

GIARDINI ESTENSI PARCO MIRABELLO

CENNI STORICI

"...il giardino pubblico di Varese è uno dei più belli che esistano nell'Italia Settentrionale...L'altura ombreggiata di abeti e pini a parasole dà a questo giardino un carattere più grandioso; dalla terrazza la vista si estende su tutto il lago di Varese e sulle Alpi Occidentali..." (G. Fauré, *Heures d'Italie*, 1921)

Il bell'edificio settecentesco, con l'ingresso principale sulla strada per Laveno, è, dal 1882, sede del Municipio di Varese, dopo essere stato l'abitazione del commerciante Orrigoni sino al 1765. Prima ancora fu la residenza del Duca Francesco III d'Este Duca di Modena, Capitano Generale e amministratore del Ducato di Milano al posto di Pietro Leopoldo d'Asburgo, secondogenito di Maria Teresa e dal 1776 feudatario di Varese e della sua signoria.

A partire dal 1766, su progetto dell'Ing. Camerale di Milano Giuseppe Bianchi, la villa venne ristrutturata e ampliata e fu realizzato il giardino all'italiana con l'elegante parterre posto fra il palazzo e la collina.

Al centro dell'altura venne poi collocato un ninfeo ancora oggi presente nelle sue forme fondamentali con tre nicchie rivestite da concrezioni in tufo e statue.

Per soddisfare la passione del Duca per la caccia, si adattò una parte del parco a roccolo con querce, olmi e castagni.

Nel 1837 la proprietà passò dagli Estensi al Dott. Carlo Pellegrini Robbioni, il quale ridisegnò parzialmente il parco, modificandolo secondo i canoni del "giardino romantico" mediante la creazione di nuovi percorsi e la messa a dimora di numerose specie di conifere.

Adiacenti all'ala ovest del palazzo furono costruiti una filanda e un officio per la lavorazione della seta, mentre al confine con la proprietà di Villa Mirabello fu realizzata nel 1846 da Carlo Pellegrini Robbioni la Torre Belvedere, nel luogo dov'era stato eretto dal Duca il teatrino all'aperto; tale torre fu in seguito ceduta alla marchesa Giulia Litta Modignani Taccioli, entrando a far parte del parco della villa Mirabello.

Nel 1850 la proprietà passò a Cesare Veratti, nipote del Robbioni, il quale proseguì la trasformazione del parco sino a quando, nel 1882, il complesso venne acquistato dal Comune di Varese.

Sebbene il parco aprì per la prima volta al pubblico il 25 Marzo 1883, solo alla fine del XIX secolo, dopo una serie di lunghi e accesi dibattiti, venne dato all'agronomo Luigi Cremona il compito di eseguire uno studio dettagliato circa le sorti del parco e le modalità di fruizione dello stesso.

Egli suggerì, oltre alla realizzazione di alcune opere di sicurezza legate alla nuova funzione pubblica, di ricondurre il giardino entro gli schemi del primitivo impianto formale, ormai parzialmente cancellato dagli interventi ottocenteschi.

Fa parte del complesso anche la villa Mirabello, di stile inglese, edificata nel '700 dal Conte Gaetano Stampa di Soncino, in seguito divenuta proprietà di Luigi Taccioli, che nel 1839 modificò notevolmente il fabbricato e fece costruire una nuova scuderia, con annessi luoghi di servizio nei pressi dell'ingresso e fu poi acquistata dai marchesi Litta Modignani.

Nel 1948, la Villa Litta Modignani e il relativo parco divennero parte del patrimonio comunale, con atto del 30 agosto 1948, e nel febbraio dell'anno successivo l'intero possedimento fu definitivamente consegnato al Comune. Le motivazioni che fecero propendere il Comune per tale importante acquisto furono l'acquisizione di una grande proprietà sita nel cuore della città e confinante con i giardini comunali, la sicura tutela di una delle zone più interessanti dal punto di vista panoramico ed arboreo e il possibile utilizzo della Villa Mirabello per ospitare alcuni enti culturali cittadini.

L'acquisizione fu ritenuta altresì opportuna in quanto integrava, con ampia superficie stupendamente alberata, il giardino comunale già presente e per l'utilizzazione dei locali rustici siti presso la piazza Sant'Antonio per diversi servizi comunali.

Il bellissimo parco, che contiene alberi ultra centenari fra i quali il magnifico cedro del Libano, platani, alcune magnolie, ippocastani, lecci, mostra l'esigenza di un rinnovamento deciso che da anni il Comune sta attuando con la piantagione di essenze diverse quali il Ginkgo biloba, cedri, sequoie e platani. La villa è adibita a sede dei musei civici ed è stata oggetto recentemente di importanti lavori di ristrutturazione mentre le rimesse per le carrozze sono state per decenni sede del Civico Liceo musicale, ormai trasferitosi a Biumo Inferiore.

DESCRIZIONE BOTANICA

- ***Aesculus hippocastanum* L. - Ippocastano (Fam. Hippocastanaceae)**

Albero deciduo originario dei Balcani, importato a Parigi nel 1615, coltivato poi in tutta Europa come pianta ornamentale e per alberate cittadine. Raggiunge i 20 m di altezza e 150-200 anni di età. Ha caratteristici grossi rami ascendenti, grandi foglie opposte e palmato lobate (suddivise in 5-7 foglioline a disposizione raggiata), con margini dentati; ha fiori molto decorativi, bianchi o rosa a seconda delle varietà; i frutti, le cd. castagne d'India, sono racchiuse in un riccio aculeato. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Carpinus betulus* L. - Carpino bianco (Fam. Corylaceae)**

Albero caducifoglio alto 10-12 m, può raggiungere i 20-25 in condizioni favorevoli, di longevità pari a 100-150 anni; ha fusto a sezione irregolare per la presenza di costolature, e corteccia grigia e liscia molto simile a quella del faggio, foglie lunghe 4-10 cm, ovato-oblunghe, con margine doppiamente seghettato che, in inverno, rimangono a lungo secche sulla pianta; i fiori maschili e femminili, che compaiono insieme alle foglie, sono portati su amenti separati; i frutti, riuniti in infruttescenze, sono piccoli acheni portati da una brattea a 3 lobi, caratteristica di questa pianta; sopporta bene le potature e può essere sagomato a piramide, a colonna, a pergolato (come nei Giardini Estensi), a candelabro. Distribuito in tutta l'Europa centrale, in Italia è presente su tutto l'arco alpino, in Liguria, Emilia e Toscana e meno frequentemente nell'Appennino meridionale. Insieme alla farnia costituiva la specie tipica del bosco planiziale della pianura padana. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Fagus sylvatica* L. "Asplenifolia" - Faggio a foglie di felce (Fam. Fagaceae)**

Questa varietà di faggio, di alto valore ornamentale, si caratterizza per le foglie a margine molto inciso e la lamina stretta. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, nei parchi di Villa Toeplitz e di Villa Baragiola con esemplari di notevoli dimensioni.

- ***Fagus sylvatica* L. f. *purpurea* (Ait.) Schneid - Faggio rosso (Fam. Fagaceae)**

Il faggio cultivar "Purpurea" ha foglie di colore porpora al momento dell'emissione e violetto scuro a maturità. Presente in tutti i parchi comunali di Varese con alcuni esemplari maestosi.

- ***Lagerstroemia indica* L. - Lagerstremia o Albero di S. Bartolomeo (Fam. Lythraceae)**

Arbusto o alberetto deciduo alto fino a 7 m, proveniente dalle regioni sudorientali dell'Asia, dalle foglie opposte ovali e i fiori con margini ondulati di colore dal rosa al porpora, caratteristica per la quale questa specie è assai diffusa in giardini e alberate. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Platanus x acerifolia* (Ait.) Willd. - Platano (Fam. Platanaceae)**

Grande albero caducifoglio di 30-40 m, che può vivere sino a 300-500 anni, utilizzato estesamente nei parchi e nelle alberate cittadine, che resiste bene all'inquinamento delle città, grazie al desquamarsi della corteccia, che in tal modo si rinnova frequentemente; ha grandi foglie a 5 lobi più o meno dentati al margine; i fiori maschili e femminili sono separati, riuniti in capolini sferoidali; le infruttescenze, portate in numero di 2-4 sullo stesso peduncolo, anch'esse sferoidali, di 2,5 cm, diventano marroncine e permangono sulla pianta per tutto l'inverno, per poi disarticolarsi e liberare semi piumosi in primavera. Il *P. x acerifolia* è un ibrido tra il *P. occidentalis* (di origine americana) e il *P. orientalis* (di origine balcanica). Presente nei Giardini Estensi - Mirabello e nel parco di Villa Baragiola.

- ***Platanus orientalis* L. - Platano orientale (Fam. Platanaceae)**

Grande albero deciduo molto simile al platano (*P. x acerifolia*), da cui si distingue per le foglie che sono più profondamente incise e con i lobi superiori più stretti e dentati; le infruttescenze sono portate da 3 a 6 sullo stesso peduncolo. Originario delle regioni balcaniche, in Italia si trova allo stato spontaneo solo in Sicilia. Viene piantato più frequentemente nelle zone meridionali del Mediterraneo come albero da ombra. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello con un unico esemplare maestoso, iscritto nella lista degli alberi monumentali italiani del Corpo Forestale dello Stato.

- ***Quercus robur* L. - Farnia (Fam. Fagaceae)**

Albero caducifoglio che può raggiungere 30-35 m, talora 50, di altezza, e 2 m di diametro. È molto longevo: può vivere svariati secoli, addirittura 10. Ha corteccia liscia in gioventù, che poi si fessura in costolature longitudinali a profilo triangolare; le foglie, a 5-7 paia di lobi, sono strette alla base e con 2 orecchiette, e slargate nella parte superiore; i fiori maschili e femminili, come in tutte le querce, sono portati dalla stessa pianta ma su amenti separati; le ghiande sono attaccate a un lungo peduncolo (da cui quercia pedunculata, per distinguerla dalla rovera). Ha un areale molto vasto, dalla Scandinavia meridionale e dalla Russia al Mediterraneo, dall'Atlantico agli Urali e al Caucaso; in Italia manca solo in Sardegna. Insieme al carpino bianco costituiva la flora tipica del bosco planiziale, che un tempo ricopriva tutta la pianura padana e di cui rimangono ormai solo pochi relitti. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, nei parchi Mantegazza, di Villa Toeplitz e di Villa Baragiola.

- ***Cedrus deodara* (Roxb.) G. Don - Cedro dell'Himalaya (Fam. Pinaceae)**

Questo cedro, considerato sacro nelle regioni di origine (Himalaya, Afghanistan e Belucistan), si distingue dagli altri per gli aghi lunghi 30-50 mm, piuttosto molli, i getti terminali penduli e i rami più gracili, i coni prima violacei e poi bruni, lunghi 7-12 cm, ovoidi e poi arrotondati e mai incavati all'apice. Anch'esso molto utilizzato come pianta ornamentale, nei climi a elevata umidità atmosferica, è stato introdotto in Europa nel 1822. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

- ***Cedrus libani* A. Richard *subsp. brevifolia* - Cedro del Libano (Fam. Pinaceae)**

Originario del Libano (dove ne sono rimasti pochissimi esemplari), della Cilicia e dei Monti del Tauro, questo cedro ha fusto spesso policormico ed è di lento sviluppo, raggiunge notevoli dimensioni e aspetto maestoso, con rami secondari a candelabro, chioma verde cupo e cima spesso tabulare negli esemplari adulti, aghi lunghi più di 12 mm, riuniti in ciuffi sui rami di oltre 1 anno; come in tutti i cedri gli amenti compaiono in estate ma maturano in autunno; i coni ovoidali di 8-10 cm sono molto larghi, troncati e appena incavati all'apice. Introdotto in Europa già alla fine del XVII sec., in Italia i primi esemplari furono piantati, nel 1787, nell'Orto Botanico di Pisa; nell'antico Egitto l'olio distillato dal legno veniva utilizzato nell'imbalsamazione dei defunti. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, in cui vi è un esemplare di metà '800 iscritto nella lista degli alberi monumentali dal Corpo Forestale dello Stato, nei parchi di Villa Augusta e di Villa Toeplitz.

- ***Ginkgo biloba* L. - Ginko (Fam. Ginkgoaceae)**

Questa specie a foglie caduche, unica rappresentante della sua famiglia, è originaria della Cina, dove veniva coltivata nei giardini dei templi perché considerata albero sacro, ed è grazie a ciò che ha potuto arrivare fino ai giorni nostri; si tratta di un albero antichissimo e primitivo, vivente già almeno 250 milioni di anni fa; fu introdotta in Europa intorno al 1730; qui viene coltivata a scopo ornamentale: può raggiungere i 30 m di altezza e anche i 6 m di diametro, con chioma piramidale a rami radi da giovane, un po' più fitti a maturità; le foglie hanno forma di ventaglio con margine superiore intero, ondulato, a volte bilobato, a nervature parallele, gialle in autunno; si tratta di una specie dioica (individui maschili e femminili separati); i frutti sono costituiti da un involucro carnoso, di odore molto sgradevole a maturità, che racchiude un guscio legnoso con una specie di mandorla. Resiste bene all'inquinamento atmosferico ed è pressoché immune da attacchi parassitari. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello, nei parchi Mantegazza, di Villa Augusta e di Villa Toeplitz.

- ***Pinus nigra* Arnold *subsp. laricio* Loud. - Pino laricio (Fam. Pinaceae)**

Albero che può raggiungere i 30-50 m di altezza, di longevità elevata (diversi secoli) a fusto diritto e slanciato, con aghi riuniti in fascetti di 2, lunghi 12-15 cm di colore verde cenere, non pungenti; coni lunghi 4-8 cm, eretti su un peduncolo, contenenti semi alati. Il suo areale comprende la Sila, l'Etna e le montagne della Corsica, dove forma bellissime pinete. Resiste al vento e alle estati secche, teme i ristagni d'acqua nel terreno. Presente nei Giardini Estensi - Mirabello con mirabili esemplari. Gli esemplari di Varese hanno provenienza corsa.

- ***Taxus baccata* L. - Tasso (Fam. Taxaceae)**

Arbusto o albero alto fino a 12-15 m, con diametri considerevoli negli esemplari molto vecchi; è specie a lenta crescita e molto longeva: in Europa esistono individui di 1500 anni. Il tronco può essere indiviso o ramificato sin dalla base, la corteccia si desquama in piccole placche; le foglie sono lineari, flessibili, acute ma non pungenti, apparentemente distiche sul rametto, di colore verde scuro superiormente, verde giallo inferiormente; pianta dioica, con fiori maschili globosi e fiori femminili gemmiformi, verdi, seguiti da un seme scuro avvolto da un involucro carnoso rosso a maturità, detto arillo; ha legno molto forte ed elastico che, anticamente, veniva utilizzato per la fabbricazione di archi. Sopporta bene le potature, per cui può essere foggiato in varie sagome. Veniva chiamato albero della morte, in quanto velenoso e si credeva che chi si fosse addormentato sotto i suoi rami sarebbe morto; l'unica parte non tossica è l'arillo. Il suo areale comprende Europa, Caucaso e Himalaya; lo si trova, allo stato spontaneo, associato ad altre specie, in genere faggi o altre latifoglie sciafile. Insieme all'agrifoglio, è una specie relitta del periodo terziario. Presente in tutti i parchi comunali di Varese.

Immagine di sfondo: Bernardo Bellotto "Castello di Schonbrunn" 1758-61, Kunsthistorisches Museum Wien